



Matteo Renzi esce da Palazzo Chigi e saluta la gente che incontra in piazza
FOTO LAPRESSE

Ok alla cessione di Enav e Poste lo Stato manterrà il controllo

Un nesso diretto ovviamente non esiste, ma non sfugge che da Palazzo Chigi sono arrivate ieri due importanti ed attese decisioni sulle privatizzazioni proprio all'indomani dell'inatteso dato negativo sul Prodotto interno lordo, tornato ad assumere valore negativi. Come dire che, nonostante il perdurare dell'emergenza economica, l'esecutivo Renzi va dritto per la sua strada, che nel caso specifico significa dare il via libera all'immissione sul mercato di importanti quote di Poste Italiane e dell'Enav, quest'ultimo l'acronimo che indica l'Ente nazionale per l'Aviazione civile.

Dunque, il Consiglio dei ministri ha dato l'ok, a seguito dei pareri resi dalle commissioni parlamentari di merito, ai due Dpcm (Decreti del presidente del Consiglio dei ministri) che determinano i criteri sulla privatizzazione di quote di minoranza di Poste ed Enav. In particolare, secondo quanto riferisce il comunicato di Palazzo Chigi, sono state stabilite «le modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal ministero dell'Economia e delle finanze del capitale di Poste Italiane s.p.a e Enav s.p.a., rispettivamente fino al 40% e al 49%». Per quanto concerne Poste italiane, il Dpcm prevede come «tale cessione, che potrà essere effettuata anche in più fasi, si realizzi attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali». Lo schema di decreto stabilisce inoltre che, «al fine di favorirne la partecipazione all'offerta, potranno essere previste per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate (tranche dell'offerta riservata e lotti minimi garantiti) e/o di prezzo (ad esempio, come in precedenti operazioni di privatizzazione, bonus share maggiorata rispetto al pubblico indistinto) e/o di modalità di finanziamento».

COINVOLTI I DIPENDENTI
Per quanto attiene l'Enav, la società a cui lo Stato italiano demanda la gestione e il controllo del traffico aereo civile in Italia, si prevede invece la cessione di una quota «che assicuri il mantenimento in capo allo Stato di una quota di controllo assoluto (51%)». Ed an-

IL DOSSIER

ROMA

Da Palazzo Chigi il via libera alla vendita, in più fasi, di quote fino al 40% del gruppo postale e fino al 49% dell'Ente nazionale per l'aviazione civile



LA POLEMICA

«Vivisezionare Dudù» Tutti contro Grillo da Pascale ai Verdi

«Berlusconi è impazzito per questo cane. Ma Dudù dev'essere assegnato alla vivisezione», ha detto giovedì sera Beppe Grillo in un comizio. Parole che suscitano proteste, da Francesca Pascale e Michela Brambilla a Verdi e animalisti, tutti indignati dalla battuta di Grillo. «Per lui uccidere non è un reato», dice Pascale. «È un messaggio bruttissimo, che non fa ridere. Mi meraviglia molto», dice Brambilla. «La vivisezione è una pratica odiosa che provoca sofferenza e dolore», dichiara la portavoce dei Verdi, Luana Zanella.

cora, «per assicurare la massima flessibilità al ministero dell'Economia e delle Finanze nel processo di vendita - si legge nel comunicato del Consiglio dei ministri -, lo schema di decreto prevede che l'operazione potrà essere effettuata in più fasi, ricorrendo, anche congiuntamente, a un'offerta pubblica di vendita (rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti di Enav e delle sue controllate, e/o a investitori italiani e istituzioni), e/o a una trattativa diretta da realizzare attraverso procedure competitive e comunque assicurando che non insorgano situazioni di conflitti di interessi». La delibera del Consiglio dei ministri prevede comunque l'offerta pubblica «quale percorso prioritario da perseguire, in presenza di un adeguato contesto di mercato».

Il numero uno di Enav, Massimo Garbini, ha subito commentato in termini positivi la decisione del Consiglio dei ministri. «Desidero ringraziare il governo - ha dichiarato - perché crede in Enav dandole una grande opportunità. L'azienda è sana, riconosciuta a livello mondiale, con importanti margini di crescita. È pronta a qualsiasi sfida, compresa la quotazione in Borsa». Sull'avviato processo di privatizzazione di Poste Italiane si è invece espresso il segretario generale della Cisl. «È positivo - ha affermato Raffaele Bonanni - che il governo abbia confermato le linee di indirizzo del precedente esecutivo per la cessione del 40 per cento del capitale di Poste Italiane, destinando una quota di azioni ai dipendenti, ma mantenendo la maggioranza delle azioni in mano pubblica, a garanzia della strategicità dell'azienda postale». Per il dirigente sindacale è però fondamentale «che l'esecutivo ceda ora gratuitamente ai lavoratori una quota consistente di azioni in forma collettiva. Questa è una battaglia che la Cisl persegue da anni e che ora finalmente, grazie alla nostra insistenza, potrà diventare una realtà».

Il Consiglio dei ministri di ieri ha anche preso delle importanti decisioni relative ad incarichi di vertice. In particolare, al ministero dell'Economia sono stati confermati Daniele Franco come Ragioniere generale dello Stato, Vincenzo La Via come direttore generale del Tesoro, Fabrizia Lapecorella come direttore generale delle Finanze nonché Giuseppe Peleggi alla direzione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

siti una volta per tutte. Essi devono essere invece costantemente riaffermati e difesi. Essere cittadini europei significa oggi poter vivere, lavorare ed esercitare un'attività imprenditoriale dovunque, all'interno dei confini dell'Unione. Significa poter viaggiare senza controlli alle frontiere e, spesso, senza neppure la necessità di dover cambiar moneta. Significa poter studiare a Varsavia, Roma, Berlino ed in qualsiasi altra città in Europa. Significa poter esprimere il proprio punto di vista liberamente, sempre e dovunque. Essere europei significa, in definitiva, essere liberi». E «significa anche vivere al sicuro. I vincoli della solidarietà europea sono così forti che possiamo fare affidamento su uno sforzo comune per contrastare gli effetti della crisi economica e finanziaria. Combattere la disoccupazione e ristabilire le condizioni per una crescita sostenibile costituiscono il nostro obiettivo comune. Lavorando ed interagendo gli uni con gli altri acquisiamo infatti la capacità di plasmare insieme il nostro comune destino».

Già qualche giorno fa, dopo aver assistito a Firenze alla Conferenza sullo Stato dell'Unione, con il dibattito tra i candidati alla presidenza della Commissione europea, Napolitano aveva espresso le sue preoccupazioni nel merito di un voto, quello delle europee, che «di astensionismo ha sempre sofferto». C'è dunque il rischio che la risposta ai problemi che derivano dalla crisi economica che tutti i Paesi europei stanno vivendo lasci le urne poco piene. «Credo - disse in quell'occasione il Capo dello Stato - che la risposta più sbagliata sarebbe quella dell'astensionismo e del rifiuto dell'Europa anche se le previsioni catastrofiche non mi convincono». Non votare non può essere la soluzione necessaria ai problemi di tutti. L'antieuropismo è un atteggiamento che non può avere (e dare) futuro. Un atteggiamento che nulla ha a che vedere con «impegni di solidarietà e di lavoro comune» che possono anche condurre al necessario «superamento dei fenomeni di corruzione» che in questi mesi stanno affliggendo l'Italia. E non solo.

«Sfido Grillo sui costi della politica, da M5S offese sessiste»

ROMA

Mentre macina chilometri per racimolare voti nel Nordest, «circa 800 al giorno», Alessandra Moretti non stacca gli occhi dai social network. Dove si è ormai scatenato un corpo a corpo con i grillini, dai piccoli leader come Luigi Di Maio a orde di militanti che le rovesciano addosso hashtag come #Morettibugiarda e insulti vari «spesso a sfondo sessista».

Perché ha deciso di intraprendere questa lotta con i «troll» a 5 stelle?

«La trasparenza o è una pratica costante oppure è solo uno spot elettorale. Io ho deciso di rendicontare i costi della mia campagna elettorale non alla fine come fanno i Cinque stelle, ma di farlo in tempo reale. Mentre i deputati M5s hanno bloccato la rendicontazione a dicembre del 2013, i bilanci del gruppo non mi risulta siano pubblici come non è pubblico il bilancio del movimento. Si tratta di risorse gestite per statuto da Grillo, da suo nipote e dal suo commercialista»

È sicura che sia utile sfidare i grillini sul tema dei costi della politica?

«Il Pd è l'unico partito che da anni ha un bilancio certificato da una società esterna. Non accettiamo da lezioni da chi come Grillo non pubblica i bilanci del suo partito. E a Di Maio rispondo che il nostro bilancio del 2013 è ancora in fase di approvazione e sarà pubblico ai luglio, nei tempi previsti dalla legge».

Loro però hanno rinunciato ai finanziamenti pubblici...

«A mio parere il M5S non aveva comunque diritto ai rimborsi elettorali, visto che lo statuto non risponde ai requisiti di democrazia interna previsti dalla legge. E comunque il Pd ha proposto e votato la fine dei rimborsi elettorali, il M5S ha votato no».

Nelle sue iniziative in campagna elettorale questo tema dei costi è molto sentito?

«La gente chiede che in un momento di crisi come questo la politica sia sobria e dia il buon esempio, tagliando i privilegi e risolvendo con urgenza i problemi del Paese, come questo governo sta facendo».

Che giudizio dà del voto per l'arresto del deputato Pd Genovese?

«Ricordo che nella votazione noi eravamo presenti oltre l'80%, i grillini assai

L'INTERVISTA

Alessandra Moretti

La capolista del Pd nel Nordest: «In campo una nuova classe dirigente che sta cambiando l'Italia. Non accettiamo lezioni dai Cinquestelle»

meno. Siamo sempre stati rispettosi della magistratura, oggi chiediamo che si faccia luce rapidamente. Non si può accettare che vicine come questa pregiudichino l'immagine di una politica che sta cambiando: noi rappresentiamo una nuova classe dirigente che non ha responsabilità sul passato».

Lei è stata portavoce delle primarie di Bersani. Ora è diventata una front-woman del Pd renziano...

«Facciamo tutti parte dello stesso partito, e non vorrei che qualcuno lo dimenticasse per difendere vecchie correnti. Al-



le ultime primarie ho votato Cuperlo, e dunque penso di poter dire credibilmente che questo governo sta dando segnali di sinistra, attaccando sacche di privilegio e facendo una seria operazione di redistribuzione della ricchezza».

E il decreto lavoro?

«Ne do un giudizio positivo. Raccoglie le istanze delle imprese e dei lavoratori, con la semplificazione dei contratti termine favorisce l'accesso dei giovani al mondo del lavoro garantendo una contribuzione adeguata e la tutela della maternità».

Perché ha scelto di candidarsi alle europee?

«Mi è stata proposta la candidatura dal segretario Renzi e io ho ritenuto di mettermi a disposizione. Ho apprezzato l'idea di mettere in prima linea una nuova generazione. Per me è importante misurarmi con la sfida delle preferenze: lo sto facendo cercando di stringere un contatto diretto con i cittadini. Ho già fatto oltre 8mila chilometri, 110 iniziative in 80 Comuni. Alla fine il mio budget sarà intorno ai 50mila euro».

Percepisce in questa campagna un sentimento antieuropese?

«Per troppo tempo l'Europa è stata percepita come distante e burocratica. La vera sfida è cambiare l'agenda europea degli ultimi anni, riaccendere nei cittadini una speranza di cambiamento anche verso Bruxelles».

Di solito però alle europee prevalgono motivazioni di voto di tipo nazionale...

«Sono due temi connessi. Questo è un voto fondamentale per non arrestare il cambiamento in atto in Italia, ma anche per cambiare l'Europa. E voglio ricordare che il M5S, isolato da tutte le famiglie europee, non conterà nulla nel nuovo Europarlamento».